

La famiglia risorsa per la persona e per la società?

Giovanna Rossi



26 maggio 2015
Associazione Charles Péguy
via Poerio 14, Milano

"...E dipende da noi
che l'infinito
non manchi del finito,
che il perfetto
Non manchi dell'imperfetto..."
Charles Péguy



INDICE

- **I trend demografici**
- **Famiglia risorsa della società: i risultati di una ricerca rappresentativa a livello nazionale**
- **Le reti di famiglie e le associazioni familiari**



I trend demografici



Oggi

La società italiana è caratterizzata da:

- processo continuo di invecchiamento della popolazione (peso degli anziani sul totale sempre più elevato)
- mutamenti della struttura delle famiglie (che riducono gli aiuti informali scambiati, a causa delle modificazioni delle reti di parentela).

Le società sviluppate oggi

Principali indicatori della dinamica demografica per Ue28, alcuni paesi europei e ripartizione geografica - Anno 2012

Paesi	Speranza di vita alla nascita		Tasso di fecondità totale	Indice di vecchiaia (a)	Saldo migratorio con l'estero	Stranieri (per cento residenti)
	Maschi	Femmine				
Ue28	77,5	83,1	1,58	116,6	-	-
Germania	78,6	83,3	1,38	158,0	2,9	9,1
Francia	78,7	85,4	2,00	96,7	0,6	6,0
Regno Unito	79,1	82,8	1,92	97,7	2,8	7,6
Spagna	79,5	85,5	1,32	115,8	3,0	11,2
Nord-ovest	79,8	84,7	1,48	164,4	4,7	9,7
Nord-est	80,1	85,1	1,47	157,3	4,0	10,1
Centro	79,7	84,4	1,42	166,4	6,5	9,1
Mezzogiorno	79	83,7	1,34	131,1	2,4	3,0
Italia	79,6	84,4	1,42	151,4	4,1	7,4

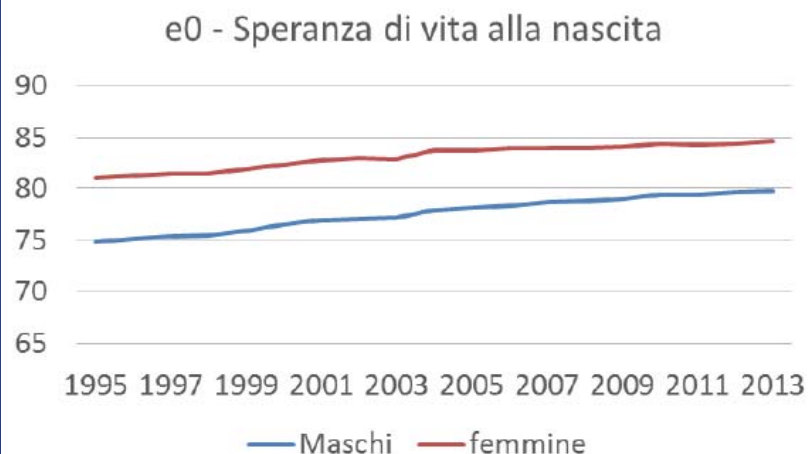
1. Si vive sempre più a lungo: Italia, speranza di vita alla nascita a 79,6 anni per gli uomini e a 84,4 anni per le donne (> di 2,1 anni per M e 1,3 anni per F alla media europea).

2. Resta bassa la propensione ad avere figli: il Paese è oramai da tempi lunghi caratterizzato dal persistere di livelli molto bassi di fecondità, in media 1,42 figli per donna nel 2012 (media Ue28 1,58).

3. Si accentua l'invecchiamento della popolazione: 151,4 persone di 65 anni e oltre ogni 100 giovani con meno di 15 anni. Ci supera solo la Germania (158), la media Ue28 è pari 116,6

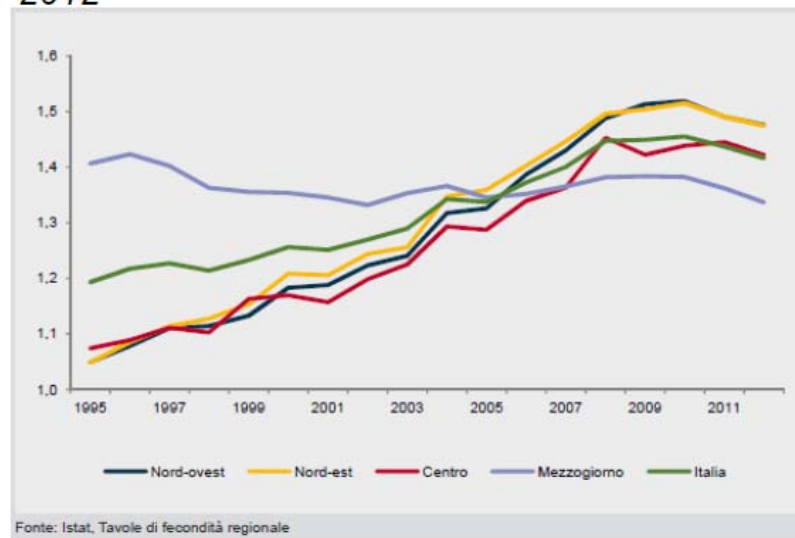
La situazione in Italia

L'Italia è oggi uno dei paesi a livello mondiale che mostra i più alti tassi di invecchiamento



Sopravvivenza e fecondità delineano un paese a basso rinnovo endogeno

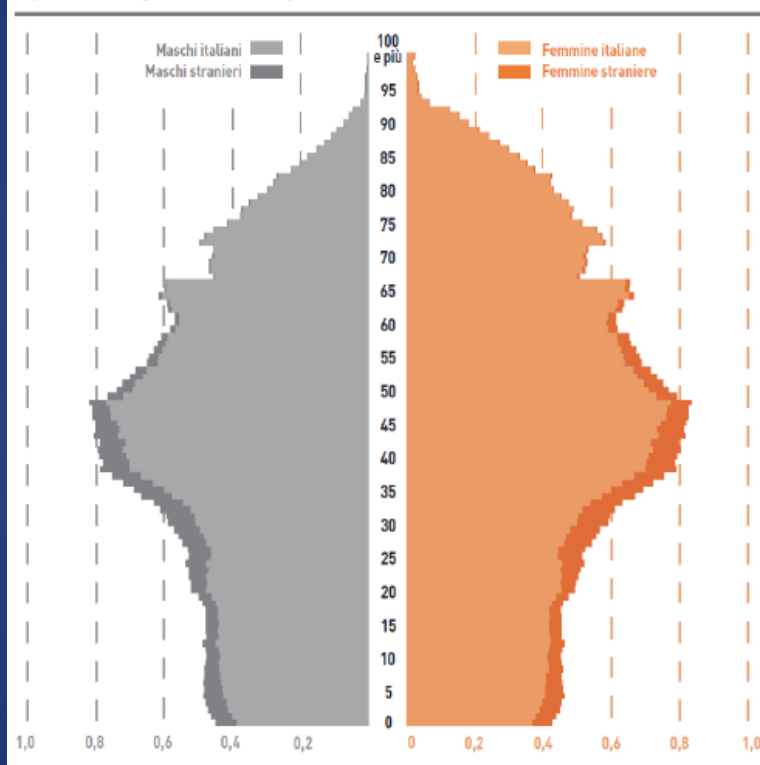
Numero medio di figli per donna per ripartizione geografica di residenza della madre - Anni 1995-2012



TFT: Italia 1,42 – Mezzogiorno 1,34 –
Centro 1,42 – Nord est 1,47 – Nord ovest
1,48

La struttura per età al 2013

PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CITTADINANZA
Popolazione al 1° gennaio 2013, valori percentuali



La struttura per età dà conto della transizione demografica:

- Base stretta = poche nascite
- Rigonfiamento nelle età centrali
- Consistenza notevole nelle età anziane

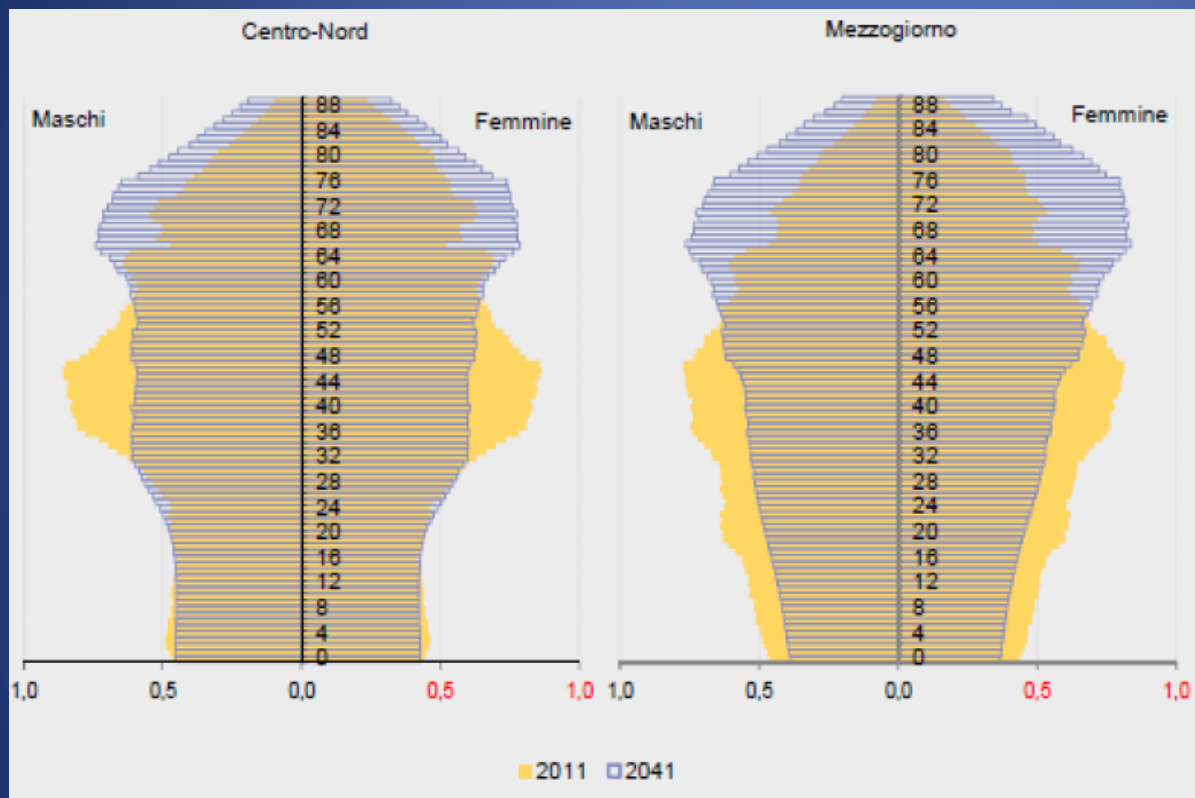
- Chiaro l'apporto migratorio sia alla popolazione in età da lavoro che alle nascite

- La dinamica demografica aggraverà ancora il processo di invecchiamento, a meno di politiche sociali in grado di cambiare in profondità i comportamenti individuali e familiari



F

Previsioni 2011-2041 il dualismo demografico



Base stretta → denatalità

Espansione del vertice →
crescente longevità

I rigonfiamenti →
generazioni nate tra 1960
e 1970

1960 : 1 milione di nati

1995 : 525 mila (TFT 1,19)

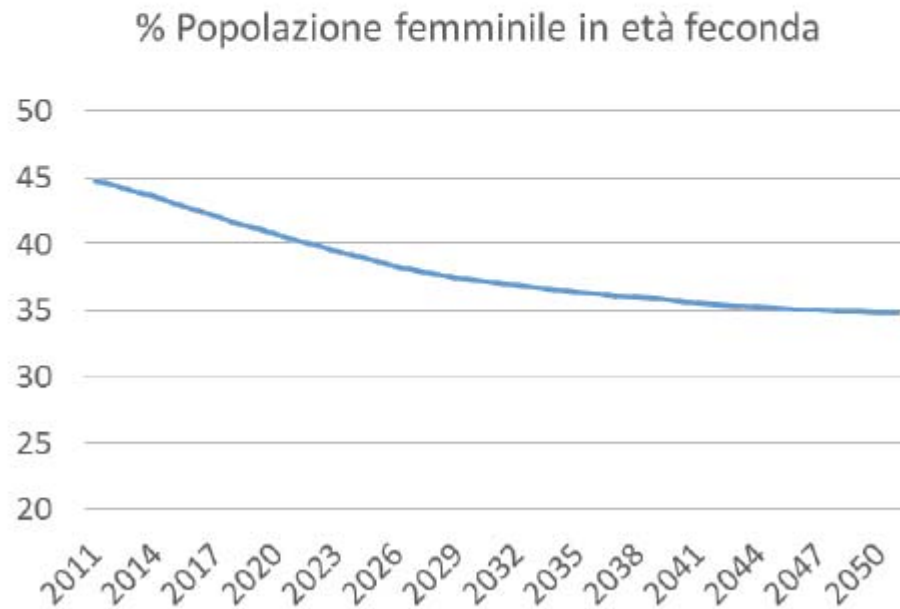
2008 : 576.700

Inasprimento dell'invecchiamento nel Mezzogiorno: P65+/P0-14 passa da 123% a 278%
Al Centro – Nord si passa da 159% a 242%

Nati in tempo di crisi

Dal 2008, con l'avvio della crisi economica si inverte il trend di crescita della natalità e della fecondità in atto dal 1995: 2013 → 515 mila bambini

Nuova fase di denatalità che accelera il processo di invecchiamento



Gli effetti della sfavorevole congiuntura economica sulla natalità vanno a sommarsi a quelli “strutturali” dovuti alle importanti modificazioni della popolazione femminile in età feconda (da 15 a 49 anni) che diminuisce costantemente.

Le donne fino a 30 anni sono poco più della metà di quelle con oltre 30 anni



Processo di modernizzazione

L'invecchiamento demografico proviene dal basso e dall'alto della piramide. Due le cause:

- Controllo della fecondità
- Aumento straordinario della sopravvivenza

Il processo di modernizzazione è alla base delle scelte dei comportamenti familiari

L'Europa è unita in questa innovazione:

- calo della fecondità e della propensione al matrimonio
- Aumento delle unioni civili e delle unioni libere
- Innalzamento del numero di figli nati fuori dal matrimonio

In Europa dalla seconda metà degli anni '60

In Italia dieci anni dopo



Nuovi comportamenti familiari

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Matrimoni civili (per 100 matrimoni)	Primi matrimoni civili di italiani (per 100 matrimoni)	Tassi di primo-nuzialità (per mille matrimoni)		Età media al primo matrimonio		Sposi al matrimonio successivo al primo (per cento matrimoni)		Separazioni (per mille matrimoni) (a)	Divorzi (per mille matrimoni) (a)	Nati fuori dal matrimonio (per cento nati)		
			Sposi	Spose	Sposi	Spose	Sposi	Spose					
			ANNO 1995										
Nord-ovest	23,1	13,8	539,3	591,2	29,5	26,9	7,6	6,5	263,7	139,0	9,5		
Nord-est	25,0	17,2	539,3	591,2	29,7	27,1	6,9	5,5	214,6	122,9	10,0		
Centro	24,5	17,4	560,7	597,5	29,9	27,3	6,5	4,8	218,4	112,4	9,1		
Mezzogiorno	13,9	10,2	679,1	682,2	28,5	25,5	4,1	2,2	97,7	44,0	6,3		
Italia	20,0	13,5	591,6	621,5	29,6	26,9	5,9	4,3	180,4	93,2	8,1		
					ANNO 2012								
Nord-ovest	53,3	30,6	383,3	433,7	34,5	31,4	15,1	14,3	541,8	378,9	27,7		
Nord-est	53,5	31,8	388,8	440,8	35,0	31,7	13,7	13,2	451,6	326,0	29,6		
Centro	49,4	30,5	433,7	481,3	34,8	31,8	12,9	10,9	506,8	306,0	29,1		
Mezzogiorno	24,5	16,4	558,0	590,0	32,7	29,7	6,1	4,5	330,8	152,2	17,4		
Italia	41,0	24,5	460,0	506,9	33,8	30,8	10,8	9,4	433,5	262,7	24,8		

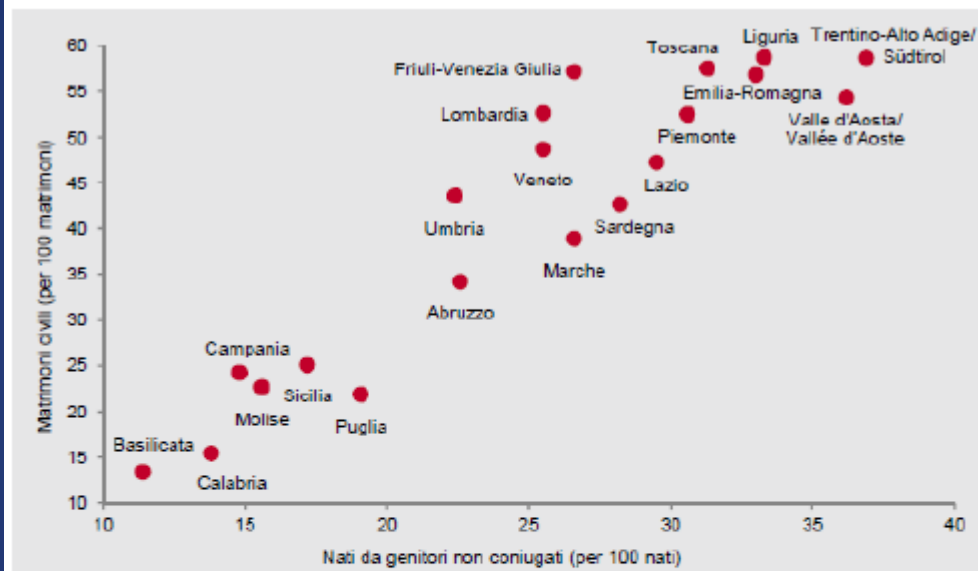
Fonte: Istat, Matrimoni; Separazioni personali dei coniugi; Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili dei matrimoni; Nascite di Stato civile; Iscritti in anagrafe per nascita

(a) Anno 2011 e non 2012.

- Si parla anche per il nostro paese di seconda transizione demografica – quella dei cambiamenti culturali verso la coppia, la famiglia, la procreazione
- Sempre più frequenti le libere unioni di celibi e nubili e le famiglie ricostruite non coniugate

Nuovi comportamenti familiari

Figura 4.9 Nati da genitori non coniugati e matrimoni civili per regione - Anno 2012 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Iscritti in anagrafe per nascita; Matrimoni

Nel 2012 vivono nella famiglia di origine il 52,3% dei maschi e il 35% delle femmine tra 25 e 34 anni di età.

Questo fenomeno è dovuto a molteplici fattori: allungamento dei tempi formativi, difficoltà in ingresso nel lavoro e sua precarietà, difficoltà di abitazioni.

RISULTATO: la famiglia tradizionale, coppia coniugata con figli, non è più modello dominante (rappresenta meno di 1/3 del totale delle famiglie.

Aumenta l'incidenza di bambini fuori dal matrimonio

Persistono comunque differenze territoriali e di livello con altri paesi del Nord Europa

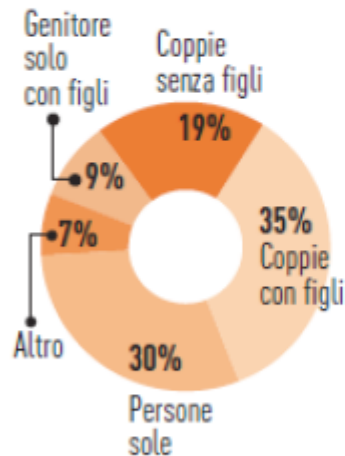
Persiste invece la sempre più prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine che determina il rinvio della formazione della coppia coniugale

Le famiglie

Aumenta nel tempo il numero delle famiglie:

- l'incremento è del 7,6% dal 2006 (25 mln circa nel 2013)

PRINCIPALI TIPOLOGIE FAMILIARI NEL 2012-2013



composizione percentuale

Diminuisce la **dimensione media familiare**: da 4 (1951) a 2,4 (2011)

Le **coppie con figli** sempre meno numerose (35%) ma ancora meno numerose le coppie coniugate con figli (33%)

In aumento le **coppie senza figli** (19%)

Cresciute del 23% dal 2006 le **Persone sole** (7,5 mln.)

- Il 48% è composto da anziani di 65+ anni (62,5% tra le donne)

Le **famiglie monogenitore** non vedovo sono in crescita

- (84% madri con figli)



In sintesi

- Il ruolo sociale della famiglia ha tenuto nel paese fino agli anni più recenti
- La sua funzione quale strumento di welfare non si è ancora conclusa ma non è più quella degli anni passati
- Negli anni più recenti la famiglia ha protetto dalla crisi economica ma ora è in affanno
- Le radici di questo mutamento sono nei cambiamenti conseguenti anche alla demografia



Famiglia risorsa della società,
P. Donati (a cura di),
il Mulino, 2012

Contributi di S. Belardinelli, E. Scabini,
G. Rossi, R. Prandini, F. Belletti

Indagine promossa dal Pontificio
Consiglio per la famiglia, VII Incontro
Mondiale delle Famiglie, Milano 2012



Il Questionario

- INDAGINE SOCIOLOGICA SUL TEMA:
“LA FAMIGLIA RISORSA DELLA SOCIETÀ”

IL QUESTIONARIO

- A. **Variabili del campione** (Sesso, Età, Zona geografica di residenza)
- B. **Dati strutturali e di profilo** (Stato civile, composizione della famiglia, titolo di studio condizione lavorativa, aiuto da parte dei nonni, risorse economiche, posizione politica, orientamento religioso)
- C. **Indicatori sulla famiglia in cui l'intervistato vive** (fiducia verso i vicini, ottimismo, altruismo, associazionismo; opinioni sulla famiglia, sull'idea di coppia e sull'educazione)
- D. **Relazione di coppia** (opinioni su gratificazione, generatività, stabilità del legame, importanza del matrimonio, soddisfazione nel rapporto)



Il Questionario

- E. **Relazione genitori-figli** (opinioni anche rispetto al rapporto avuto con i propri genitori: dare libertà di espressione ai figli, indicare i doveri, accontentarli, testimoniare con i fatti, difficoltà nel crescerli, accordo col partner nell'educazione, aiutarli nelle difficoltà, partecipazione alle loro attività)
- F. **Relazione famiglia-lavoro** (famiglia ideale, previsione nel futuro, conciliazione famiglia-lavoro, ripartizione dei compiti in famiglia)
- G. **Capitale sociale della famiglia** (sostegno da parte dei familiari, aiuto reciproco in famiglia, la famiglia prosociale)
- H. **Famiglia e trasmissione delle virtù sociali** (onestà, rispetto, fiducia negli altri, sacrificio, anche in confronto col passato)
- I. **Famiglia e istituzioni sociali** (giudizio sulla capacità delle istituzioni di contribuire allo sviluppo personale, tipologie di aiuto dato a persone non di famiglia)



La famiglia nella “modernità liquida”: transizioni incerte

- La **liquidità riguarda i momenti di passaggio da uno stato all'altro nel corso di vita di una persona.**
- Per esempio: quand'è che si costituisce una coppia? Un tempo c'era il fidanzamento, che adesso è scomparso, e quindi fare coppia è una transizione ad una condizione poco definita e sempre incerta.
- Così pure quando si vive in una convivenza libera senza matrimonio, quand'è che i partner possono dire di aver costituito una famiglia?
- Così pure per i figli: quand'è che un figlio passa dall'infanzia all'adolescenza e poi diventa un giovane adulto? Tutto diventa senza confini.
- Quando si può dire che un giovane che resta nella famiglia di origine fino a 35-40 anni diventa autonomo?



La famiglia nella “modernità liquida”: transizioni incerte

- Dire che le transizioni familiari diventano liquide coglie dei fenomeni reali che sperimentiamo tutti i giorni. Non ci sono più riti di passaggio e questo fatto crea problemi di identità alle persone, perché si sentono confuse e disorientate in quello che debbono aspettarsi le une dalle altre.



- Nel contesto delle «transizioni liquide» si può ancora affermare che la famiglia è una risorsa per la persona e per la società? E a quali condizioni?
- La ricerca sociologica «Famiglia risorsa della società», (3500 interviste effettuate nel 2011) condotta su un campione rappresentativo della popolazione italiana in età compresa tra 30 e 55 anni, risponde a questo interrogativo.



Le ipotesi della ricerca

(*Famiglia risorsa della società*, il Mulino, 2012)

- La ricerca è partita dall'ipotesi che la famiglia normo-costituita (***formata da una coppia uomo-donna stabile (matrimonio) con i propri figli***) vada perdendo le protezioni del passato e proceda ormai nel mare aperto di una società che non le è più favorevole, ma nel migliore dei casi la rende indifferente.
- Gli individui fanno famiglia nelle maniere più diverse e la società li incoraggia alla massima variabilità. Ci siamo chiesti: quali sono le conseguenze? E ancora: che cosa fare?



I risultati della ricerca

(Famiglia risorsa della società, il Mulino, 2012)

- I risultati hanno mostrato l'esistenza di quattro principali tipologie di **famiglie**: quelle **senza coppia** (persone sole o genitori soli con i figli), le **coppie senza figli**, le **coppie con il figlio unico**, e le **coppie con due o più figli**.
- A misura che ci si allontana dalla famiglia formata da una coppia uomo-donna stabile con i propri figli, le persone sperimentano condizioni di vita più fragili, deboli, con maggiori rischi di povertà, un clima familiare più triste e pessimistico, minori scambi con l'esterno e quindi minori aiuti.

(segue)



I risultati della ricerca

(*Famiglia risorsa della società*, il Mulino, 2012)

- In breve, nel nostro Paese il fatto di non aver sostenuto la famiglia normo-costituita (formata da una coppia uomo-donna stabile con i propri figli) porta ad una più generale frammentazione e disintegrazione del tessuto sociale. Questo spiega anche la crisi del welfare state, che non può sostituirsi alla crescente fragilità e debolezza delle famiglie.



I risultati della ricerca: che cosa risulta a proposito del matrimonio? (*Famiglia risorsa della società*, il Mulino, 2012)

- Dall'indagine emerge che, benché i tassi di matrimonio siano in diminuzione, il fatto di sposarsi costituisce un valore aggiunto per le persone e per la società, in quanto ***il patto matrimoniale migliora la qualità delle relazioni di coppia e ha importanti conseguenze positive (biologiche, psicologiche, economiche e sociali) per bambini e adulti.***
- La coabitazione non è uguale al matrimonio, perché rende più instabili le relazioni e crea maggiori incertezze nella vita dei figli.
- ***Il divorzio (o il non arrivare a sposarsi) aumenta il rischio di fallimento scolastico dei figli.*** La stabilità delle relazioni familiari emerge come un bene prezioso, senza il quale tutti i membri della famiglia sono a rischio.
- In particolare ***la stabilità è decisiva per la buona socializzazione dei figli.*** Il divorzio e le nascite fuori del matrimonio aumentano il rischio di povertà sia per i figli sia per le madri. Le famiglie ricostituite (stepfamilies, reconstituted, blended families) rivelano molti problemi nelle relazioni fra i genitori acquisiti e i figli del partner.



I risultati della ricerca: che cosa risulta a proposito del matrimonio? (*Famiglia risorsa della società*, il Mulino, 2012)

- La teoria della individualizzazione della coppia e del matrimonio è sostanzialmente falsificata.
- Dall'indagine emerge che nella coppia gli individui cercano bensì la loro identità autonoma, ma questa si costituisce solo nella trama relazionale che connette le famiglie di provenienza e le reti primarie (amicali, di lavoro, di vita relazionale quotidiana) in cui i partner sono collocati.
- Le condizioni delle persone che, per qualche motivo, non si sono sposate, sono in generale peggiori di quelle delle persone sposate. Il matrimonio porta dei beni in sé. Le minoranze etniche sono anch'esse favorite dal matrimonio.



I risultati della ricerca:

Che cosa risulta per quanto riguarda le relazioni fra le generazioni?
(*Famiglia risorsa della società*, il Mulino, 2012)

- ***Le famiglie normo-costituite realizzano la solidarietà fra le generazioni assai più e meglio di altre forme di vita.***
- I bambini che vivono con i loro propri genitori godono di migliore salute fisica e psicologica, nonché hanno maggiori speranze di vita, rispetto a quelli che vivono in altri contesti.



I risultati della ricerca:

Che cosa risulta per quanto riguarda le relazioni fra le generazioni?
(*Famiglia risorsa della società*, il Mulino, 2012)

Famiglie ricomposte e famiglie monogenitoriali: strutture familiari in condizioni di fragilità e difficoltà

- Nelle famiglie ricomposte a seguito di separazione, i genitori hanno maggiori difficoltà a svolgere il loro ruolo educativo e sono più spesso in disaccordo rispetto alle tematiche educative.
- I genitori che sono soli o provengono da separazioni e divorzi si caratterizzano per una maggiore sfiducia verso il contesto sociale esterno e hanno una visione privatistica della famiglia.
- **Particolarmente carente è la capacità delle famiglie monogenitoriali di realizzare la trasmissione culturale e la solidarietà fra le generazioni, perché queste famiglie devono affrontare in solitudine le sfide legate alla crescita dei figli, così come le pressioni dell'ambito lavorativo.**
- I figli adolescenti di coppie sposate hanno un rischio di devianza (incluso l'abuso di alcool e droghe) minore dei figli di genitori soli o di coppie che sono solo conviventi o separate. I figli di genitori divorziati soffrono di maggiori infermità psichiche e di stati ansiogeni.



I risultati della ricerca: I rapporti tra famiglia e lavoro (*Famiglia risorsa della società*, il Mulino, 2012)

- Le coppie si diversificano nei modi di relazionarsi al mondo del lavoro secondo le diverse preferenze di uomini e donne: vi sono coppie in cui solo un partner lavora mentre l'altro partner cura i figli e la casa, altre coppie che optano per un partner con lavoro full time e l'altro partner con un lavoro part time, altre coppie che scelgono la doppia carriera.
- Ciò che importa è rilevare che **la famiglia costituisce una risorsa per il mondo del lavoro** assai più di quanto non accada viceversa: in altri termini, il mondo del lavoro 'sfrutta' la risorsa-famiglia e non tiene conto a sufficienza delle esigenze della vita familiare.
- Di qui le enormi difficoltà delle famiglie, specie quelle con più figli, di armonizzare la vita familiare e quella professionale. Occorre che il mondo del lavoro si organizzi in modo sussidiario alla famiglia.



I risultati della ricerca:

La famiglia crea capitale sociale o è chiusa nei suoi interessi e particolarismi?
(*Famiglia risorsa della società*, il Mulino, 2012)

- La famiglia normo-costituita è la fonte del capitale sociale primario della società. **Il capitale sociale consiste nelle relazioni di fiducia, cooperazione e reciprocità che la famiglia crea sia al proprio interno** (detto capitale sociale bonding) sia nelle reti esterne, cioè nella parentela, vicinato, gruppi amicali, associazioni (capitale sociale bridging).
- **Il capitale sociale familiare sta alla base delle virtù sociali** (e non solo individuali). In sostanza, la famiglia è sorgente di valore sociale aggiunto non solo in quanto forgia individui migliori sotto il profilo della loro salute e del loro benessere, ma anche e soprattutto in quanto genera un tessuto sociale, cioè una sfera civile e pubblica, che richiede e ricompensa valori e regole di vita umana e quindi promuove il bene comune. Rispetto a questi beni, la famiglia è un ricettore e un attivatore allo stesso tempo.
- La ricerca smentisce la tesi del cosiddetto ‘familismo amorale’, mentre mostra che esiste un ‘familismo morale’.



In sintesi, si può ancora affermare che la famiglia sia una risorsa per la persona e la società, oppure rappresenta solo una sovrastruttura che ostacola l'emancipazione degli individui e l'avvento di una società più libera, egualitaria e in definitiva più felice?

- I risultati portano ad una conclusione molto precisa: la famiglia normo-costituita è e rimane la sorgente vitale della società. La società globalizzata richiede sempre di più (e non già sempre di meno) il molteplice ruolo di mediazione che la famiglia è chiamata a svolgere nel fare fiorire le virtù personali e sociali.
- **La famiglia, dunque, non è una istituzione del passato, ma è una istituzione del futuro in vari sensi. Innanzitutto, perché dalla famiglia dipende il futuro della coesione e del benessere sociale di ogni comunità. Vivere in un tipo di famiglia o in un altro diventa sempre più determinante per il destino delle singole persone, nel lavoro e nella vita sociale in generale. La destrutturazione della famiglia normo-costituita non migliora la condizione esistenziale delle persone, semmai la peggiora.**
- La famiglia può essere articolata in molti e diversi modi di vita quotidiana quanto ai compiti e ai processi decisionali fra i suoi membri, ma metterla in forse e depotenziarla significa far sì che le persone diventino soggetti deboli da assistere, anziché essere attori/agenti che generano e rigenerano il capitale umano e sociale della stessa società.



In sintesi, si può ancora affermare che la famiglia sia una risorsa per la persona e la società, oppure rappresenta solo una sovrastruttura che ostacola l'emancipazione degli individui e l'avvento di una società più libera, egualitaria e in definitiva più felice?

- Si può dire che si stia oggi aprendo una fase storica nuova, dopo la de-istituzionalizzazione della famiglia. Si prospetta la possibilità che i cambiamenti in atto possano generare strutture e assetti relazionali che conferiscono un nuovo senso istituzionale alla famiglia.
- Si tratta di prendere atto che, sul piano empirico, per quante mutazioni la famiglia possa subire, il suo 'genoma costitutivo' non cessa di essere la fonte e l'origine della società.
- ***Il genoma della famiglia, analogamente a quello di ogni essere vivente, richiede un certo DNA. Il DNA della famiglia è costituito da quattro dimensioni: il dono, la reciprocità, la sessualità di coppia, la generatività.*** Senza questo genoma, la società perde le qualità e i poteri propri di quell'organismo vivente che, anziché essere un peso per la società, costituisce il fattore primario di umanizzazione delle persone e della vita sociale.



Come evitare che la famiglia, in qualsiasi modo costituita, possa fratturarsi e disintegrarsi? Lo scenario delle nuove transizioni familiari richiede forse risposte nuove a livello di politiche sociali e dei servizi?

- Le politiche sociali possono essere definite come familiari a condizione che abbiano come obiettivo il fare famiglia, e non si limitino solo a perseguire scopi generici di benessere per la popolazione, seppure nobili e positivi, come ad esempio sostenere l'occupazione, la natalità, le pari opportunità, la lotta contro la povertà e l'inclusione sociale.
- Non sempre, infatti, queste ultime politiche, essendo implicite e indirette nei confronti delle relazioni familiari, promuovono la famiglia come tale. Pertanto non possono essere automaticamente definite come sostegno e promozione del valore sociale della famiglia. Occorrono misure specifiche dirette ed esplicite a favore della famiglia.

Una politica è familiare se mira esplicitamente a sostenere le funzioni sociali e il valore sociale aggiunto della famiglia come tale, in particolare la famiglia come capitale sociale.

(segue)



Come evitare che la famiglia, in qualsiasi modo costituita, possa fratturarsi e disintegrarsi? Abbiamo bisogno di rintracciare e attivare nuove forme di riflessività familiare? Lo scenario delle nuove transizioni familiari richiede forse risposte nuove a livello di politiche sociali e dei servizi?

- In concreto si segnalano le politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro, che dovrebbero essere attuate secondo i principi di solidarietà e sussidiarietà. È necessario affiancare le politiche di uguali opportunità fra uomini e donne (gender mainstreaming) con un adeguato family mainstreaming, che consiste nelle politiche di sostegno alle relazioni familiari, cioè ai rapporti di reciprocità fra gli adulti che compongono la famiglia.
- Se le politiche di pari opportunità risultano spesso fallimentari, e in certi casi portano a nuove trappole soprattutto per le donne, la causa di tali fallimenti deve essere individuata nel fatto che tali politiche non sono relazionali, cioè non tengono conto della famiglia quale vincolo e risorsa per tutti i membri della famiglia.



Come evitare che la famiglia, in qualsiasi modo costituita, possa fratturarsi e disintegrarsi? Abbiamo bisogno di rintracciare e attivare nuove forme di riflessività familiare? Lo scenario delle nuove transizioni familiari richiede forse risposte nuove a livello di politiche sociali e dei servizi?

- Le politiche dette family mainstreaming hanno pertanto l'obiettivo di mettere l'accento sulle relazioni intra ed extra-familiari per correggere gli effetti negativi e perversi di quelle politiche che sono state sinora indirizzate agli individui come tali, senza tenere in dovuto conto le loro relazioni familiari.
- Un esempio in tale direzione sono le Alleanze locali per la famiglia, cioè quelle pratiche che mobilitano gli attori pubblici e privati a perseguire politiche family friendly nella comunità locale, costruendo reti sociali ad hoc che connettono i loro interventi in tutte le sfere di vita quotidiana. Sono queste reti che attivano una nuova riflessività dentro le famiglie, cioè una riflessività che guarda al 'bene relazionale' della famiglia, dal quale provengono anche i beni dei singoli individui.



Le reti di famiglie e le associazioni familiari



Le reti *familiari*



Le reti *familiari*

esprimono la capacità
generativa della
famiglia nella
comunità



Le reti e le associazioni *familiari*

**dimostrano la vitalità
della società civile che
spinge verso un
welfare sussidiario**



Le reti *familiari*

sono in
controtendenza:
diffondono un codice
solidaristico



Caratteri di una rete informale di famiglie

Chi ne fa parte condivide un problema/una finalità che lo riguarda direttamente

Ne fanno parte famiglie e non singoli

Ha come finalità generale il benessere delle famiglie nel loro complesso

Condivisione, cooperazione, reciprocità sono le sue regole

appartenenza

azione



Cosa vuol dire promuovere le reti di famiglie?



F

Cosa vuol dire promuovere le reti di famiglie?

- Formare gli operatori sociali e i volontari a
 - Intervenire lavorando sulle relazioni e non sugli individui
 - Promuovere soluzioni ai problemi basate sull'auto-aiuto familiare
- Promuovere a livello legislativo, bandi che finanzino progetti che devono essere realizzati da famiglie auto-organizzate (es. Friuli Venezia Giulia, LR 11/2006 – Bando 2012)
- Valorizzare anche le forme di aggregazione familiari di tipo informale e temporaneo, anche se non si istituzionalizzano in associazioni (es. [Vallecrosia](#), [Città della famiglia](#))



F

RETI PRIMARIE



FAMIGLIA



BENESSERE
FAMILIARE

ASSOCIAZIONI
DI FAMIGLIE



RILEVANZA
SOCIALE



Le associazioni *familiari*



Caratteri di un'associazione familiare

rapporto dei soci col bisogno
a cui l'associazione risponde

presenza di famiglie tra i
soci

mission associativa

stile d'intervento

appartenenza

azione



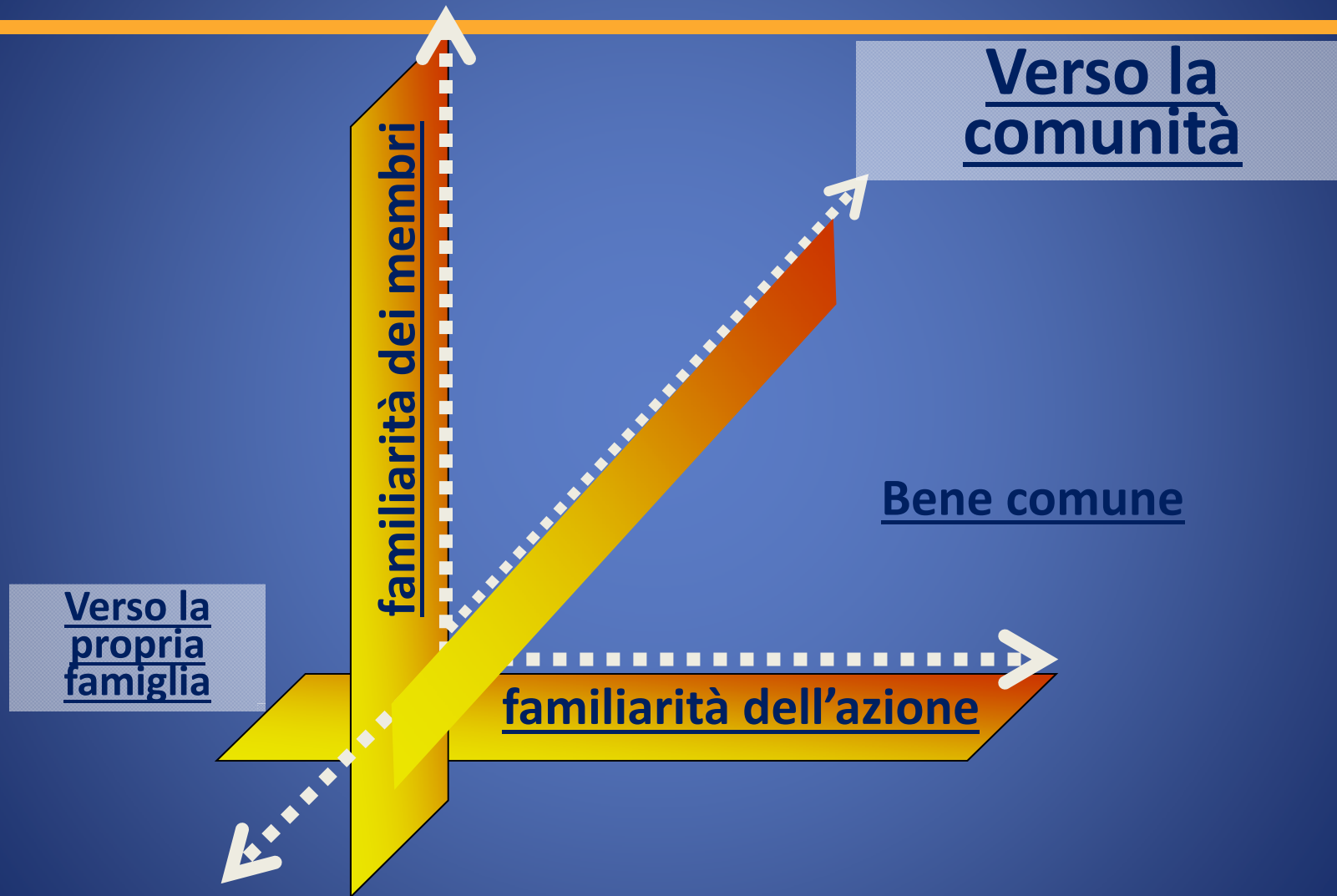
Le associazioni familiari

- Famiglie che si uniscono per produrre un sistema di azioni con il fine di ottenere beni “relazionali” eventualmente vantaggiosi anche per destinatari esterni
- Esprimono la capacità generativa della famiglia nella Comunità
- Dimostrano la vitalità della società civile che spinge verso un welfare sussidiario
- Sono in controtendenza: diffondono un codice solidaristico



F

LE TRE DIMENSIONI DELL'ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE





Promozione di una solidarietà di tipo familiare

- legata al quotidiano
- continua
- personalizzata
- mutevole
- che risponde in modo diversificato ai bisogni familiari



F

supporto nelle
transizioni
critiche

tutela
dei diritti

mutuo-aiuto

auto-
organizzazione
dei servizi della
vita quotidiana

finalità
educativa-
formativa



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!!

giovanna.rossi@unicatt.it